

## **Commento al Vangelo della V domenica di Quaresima, 29 marzo 2020**

*Testo del video inviato agli amici della Parrocchia San Girolamo*

Cari amici di San Girolamo, buongiorno! Oggi il Vangelo di Giovanni ci narra il miracolo della risurrezione di Lazzaro (*Gv 11,1-53*), con cui Gesù era profondamente amico, un'amicizia reale e intensa, che viveva anche con le sorelle Marta e Maria.

Gesù voleva bene all'amico, e, quando si trova di fronte alla sua tomba, «scoppia a piangere» (cfr. *Gv 11,35*). Dio si è fatto realmente carne, Gesù ama come uomo, soffre come uomo, si commuove per la nostra umanità, si compromette totalmente nel rapporto con noi. Anche ora, nella circostanza drammatica che stiamo vivendo, piange con noi, con la stessa tenerezza con la quale amava mangiare con questi tre amici.

A noi pare tolta questa carnalità: non possiamo cenare insieme, non possiamo neppure celebrare l'eucarestia a causa di questa epidemia. Si tratta di un distacco doloroso, ma, come accade a Marta, Maria e Lazzaro, in questa circostanza possiamo riconoscere la vera carnalità che ci unisce: quella di Cristo stesso. Per farlo non dobbiamo fare uno sforzo di immaginazione, o, peggio, rinchiuderci in una devozione intimista, quasi fuggendo da questa circostanza così sfidante. Non c'è nulla di più anticristiano, infatti, che affermare Cristo fuori dalla realtà. Occorre riconoscerlo dentro quello che ci sta accadendo, lasciandoci provocare fino in fondo.

Quello che più mi ha colpito del Papa, l'altra sera, è stato proprio il suo entrare dentro la drammaticità della circostanza che stiamo vivendo, senza applicare moralismi o spiritualismi a quello che sta succedendo, in un dialogo reale con Cristo. Occorre lasciarsi provocare e mettere in discussione da questa epidemia che mette in crisi tutto, che non ci lascia tranquilli in ciò in cui riponevamo le nostre sicurezze. Senza dare per scontata la fede – sono insopportabili i discorsi spiritualoidi che tentano di sistemare il dramma – occorre, invece, condividere le domande di tutti, le domande del cuore umano, piangendo con chi piange, compromettendosi con tutta l'umanità, commuovendosi per il dramma di ogni uomo o donna che incontriamo.

Occorre riscoprire la domanda del nostro cuore ferito da questa circostanza, perché solo questa domanda, che fiorisce dalla nostra carne ferita, potrà permetterci di riconoscere la Sua carne, più concreta delle nostre immaginazioni e di ciò che possiamo inventare noi. È quello che succede a Marta, Maria e Lazzaro, perché quello che cambia la vita dello stesso Lazzaro non è la risurrezione – poi morirà ancora, come accadrà a tutti noi – ma l'esperienza che fa in questa circostanza, in cui può veramente scoprire chi era Colui da cui era stato attratto, col quale si era coinvolto in questa amicizia straordinaria, e può capire perché questo rapporto sta travolgendo la sua vita.

Così può accadere a noi dentro questa vicenda drammatica, nella quale possiamo riconoscere chi ci ha messo insieme, e, a partire dalla domanda che nasce dalla nostra carne ferita, possiamo conoscere la carne di chi abbiamo incontrato, più concreta delle nostre iniziative, delle nostre immaginazioni e della nostra comunità, quella carne a cui l'Eucarestia stessa, che ora non possiamo celebrare insieme, ci rimanda.

Lo abbiamo incontrato in una cena come quelle che Gesù faceva a Betania con Maria, Marta e Lazzaro, o per un incontro imprevisto com'è accaduto al cieco nato. Noi domandiamo di poterlo conoscere fino in fondo e non lo conosceremo attraverso una teoria astratta o uno spiritualismo, ma lasciandoci abbracciare da un uomo che piange con noi.

Per questo vorrei invitare a un dialogo, continuando l'incontro vissuto con tanti in videoconferenza mercoledì 25 marzo, che riproporremo mercoledì prossimo, dopodomani, alle 21. Chi desidera partecipare può segnalarmelo per sapere le modalità del collegamento, invitando a sua volta altri parrocchiani, eventualmente diffondendo anche questo video, non per moltiplicare le parole, ma perché ogni amico della nostra comunità possa essere raggiunto da questo stesso abbraccio, di Dio fatto carne che piange con noi.

Buona giornata, buona domenica a tutti, un abbraccio agli amici e alle amiche di San Girolamo.

*don Roberto*